

Da Cochi a Rossi il tributo a Enzo diventa una festa

L'omaggio degli amici artisti in viale Ortles
Nico Colonna: lo ripeteremo ogni anno



<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO
MARIELLA TANZARELLA

L PRATO della grande Casa di viale Ortles è perfetto per ricordare un artista che è sempre stato dalla parte degli ultimi. Le sedie si riempiono di giovani e anziani, famiglie coi bambini, elegantoni e gente dimessa, c'è chi si siede sul prato. Due ragazzi dipingono sulla facciata interna del muro di cinta il nome di Jannacci. C'è Cochi senza Renato, fa Una canzone intelligente accompagnato da Paolo Belli alla chitarra. Capossela canta la sua *Il paradiso dei calzini* e poi *Son s'ciopà*. Subito dopo, il pezzo comico migliore della giornata lo fa Paolo Rossi, che racconta di quando Enzo gli aveva fatto guidare l'auto entrando in Galleria: «Vai, metti fuori il fazzoletto e grida "sono un dottoreee!"». Più altri aneddoti sui vuoti di memoria e su un memorabile *Aspettando Godot* fatto assieme a Jannacci, Gaber e Felice Andreasi. Chiude con *Faceva il palo*.

Poi tocca a Riccardo Piferi, Flavio Oreglio e Stefano Covri, Enrico Bertolino che recita *Elme indiriss*. Continua ad arrivare gente, è una vera festa, una Milano educata, amichevole, allegra,



anche se qualche lacrima scappa. Bebo Storti e Renato Sarti scelgono un brano tragico e d'effetto, sul naufragio di una barca di migranti. Ale e Franz cantano e suonano con Paolo Belli, che si autodefinisce «lo stalker di Jannacci». Un ragazzino si è perso e dal palco si cercano i genitori. È proprio come una sagra di paese, a Enzo sarebbe piaciuta. *Ci vuole orecchio* la fanno Gino e Michele, che l'hanno scritta: «Jannacci la musicò in mezz'ora», ricordano. Dopo i TekaP e Davide Zilli (che ripensa alla bocciatura di Jannacci da parte della Rai) arriva Fabio Treves con Alex Kid Gariazzo, vanno vi gridando «ciao Enzo». È il momento dell'ufficialità, con gli assessori Majorino e Del Corno, il vicesindaco De Cesaris e Paolo Jannacci, soddisfatto per lo spirito dell'iniziativa accostata al nome di suo padre, che, ricorda, «era simpatico, geniale e un po'

matto, ma era anche un grande medico, e i medici aiutano la gente». Nico Colonna fa una promessa: «Ogni anno faremo una festa così, sempre qui». E arriva l'ok del Comune.

Si riprende con Folco Orselli, poi arriva Eugenio Finardi che canta la *Storia di Franco*, ispirata, dice, a un suo incontro personale. Il prato si è riempito, ci saranno duemila persone. Tra la folla si vedono Gad Lerner, Alba Parietti. Mario Lavazzi canta, Marina Viola (figlia di Beppe) legge un ricordo di Jannacci. E poi Ricky Gianco, Diego Abatantuono, Roberta Carreri che canta *Vincenzina*. C'è anche il rap dei Nova King, prima del duo comico Bove e Limardi, che Jannacci amava molto, e di Oliviero Malaspina. Poi gli artisti tornano tutti insieme sul palco, a chiudere la giornata cantando in coro *Scarp del tennis*.

MIGLIAIA

La gente sul prato Sono stati in duemila ad assistere all'evento che celebra l'intitolazione della Casa di viale Ortles a Enzo Jannacci, proposta lanciata da Fabrizio Ravelli su Repubblica Milano e accolta dal Comune. A sinistra, il figlio Paolo scopre la targa e, sotto, Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA